



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

## **RISULTATI DELL'INDAGINE FIRE SUL SERVIZIO ENERGIA**

Dario Di Santo, FIRE

Su QE n.107 del 4 giugno u.s. si è parlato del contratto servizio energia e del suo possibile futuro. Considerato l'interesse del tema, la FIRE ha lanciato un'indagine presso i propri soci per raccogliere il loro parere.

Il questionario proposto è stato compilato da 69 utenti, rappresentativi di un campione misto comprendente ESCO, società di consulenza, istituti di credito, enti locali, agenzie per l'energia ed energy manager. A completamento dell'articolo precedente si riportano in sintesi gli esiti dell'indagine.

Il livello di conoscenza del tema e delle recenti modifiche legislative è risultato molto elevato. Ben 29 fra i soggetti intervistati hanno fruito o usufruiscono dell'IVA al 10% in base alla circolare 273/1998 dell'Agenzia delle Entrate.

Il servizio energia, come applicato fino all'uscita della Finanziaria 2007, è stato ritenuto utile da novanta intervistati, per i seguenti motivi indicati in ordine di importanza: perché ha portato alla definizione di contratti sull'energia più efficaci e a favore dell'efficienza energetica (56%); per l'agevolazione sull'IVA (26%); per l'effettuazione della diagnosi (17%).

Circa l'interpretazione del comma 384 della Finanziaria, il 35% delle risposte indica corretto limitare l'IVA al 10% alle sole fonti rinnovabili ed alla cogenerazione, un 11% ritiene tale restrizione addirittura in contrasto con la legge citata (la cui interpretazione, come riportato nell'articolo precedente, non è pacifica...), mentre il 52% è favorevole all'estensione alle fonti tradizionali, purché inquadrate nel contratto di servizio energia come verrà definito dal MSE.

Pensando al decreto in fase di definizione presso il Ministero, abbiamo poi chiesto agli associati FIRE di esprimersi su chi dovrebbe effettuare la diagnosi nell'ambito del contratto di servizio energia. La maggior parte degli intervistati ritiene che la diagnosi debba essere collegata alla certificazione energetica dell'edificio, mentre il rapporto fra le risposte che prediligono un audit realizzato da soggetti terzi e quelle che indicano una preferenza per il fornitore del servizio è di 2:1. Si tratta di un aspetto importante: nel primo caso si ha una maggiore garanzia di imparzialità (specie in un'ottica di certificazione), ma potrebbero sorgere problemi nella gestione del contratto successivo qualora la diagnosi svolta dal fornitore portasse a risultati sensibilmente differenti rispetto alla prima. Per i soggetti dotati di un energy manager la soluzione potrebbe essere quella di lasciare libertà di scelta, potendo l'energy manager svolgere il ruolo di controparte a garanzia dell'utente finale.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

La maggior parte degli intervistati ha infine ritenuto utile collegare la diagnosi al meccanismo dei titoli di efficienza, nell'ottica di utilizzarla per la definizione della baseline e dello storico dei consumi e di semplificare la presentazione di progetti a consuntivo.

La sintesi dei risultati è stata inviata al Ministero dello Sviluppo Economico, che l'ha accolta favorevolmente nell'ambito del processo di definizione del contratto di servizio energia in corso al momento. La FIRE, nel frattempo, ha sottoposto ai propri associati una proposta da inoltrare al Ministero stesso, che può essere visionata nel sito web [www.fire-italia.it](http://www.fire-italia.it).